

SCENARI
di VINCENZO
BARONE *

Anche a un "immigrato" come me appare chiaro che la Toscana non è una regione, ma una categoria dello spirito in cui aspetti immutabili quali la storia o la tradizione di formazione e ricerca di altissima qualità si uniscono a tratti più materiali e immediati quali la ricchezza paesaggistica o agro-alimentare per formare un insieme che può diventare un modello ed uno stimolo per il futuro che va ben oltre i confini della regione e dell'Italia stessa. Credo che un qualsiasi ragionamento sull'economia toscana del presente, ma soprattutto degli anni a venire, quale il Tirreno si propone di fare con questo inserto, debba partire da questi presupposti.

Il Rinascimento, l'epoca dei comuni e delle signorie, e prima la civiltà romana ed etrusca: tutto il mondo invidia questo patrimonio fiorito su un territorio che tocca tutte le gradazioni geomorfologiche possibili, appiattito dal tonno in un paesaggio dall'armonia così caratteristica. A una città toscana si deve una delle prime leggi a difesa della bellezza e del decoro urbano, in quanto comunale promulgata a Siena nel 1303. Belle campagne la mezzadria ha consegnato un rapporto di simbiosi con la terra e i suoi prodotti molto più marcato che altrove, senza contare che nell'Ottocento scienziati agronomi "locali" e grandi personalità come Bettino Ricasoli, al quale si deve anche la formula del Chianti ripensarono quello stesso modello di sfruttamento anche per venire incontro alle esigenze di una popolazione in continua crescita. Tra questi confini, insomma, è maturata alla classe dirigente più lungimirante una riflessione sul territorio, sul modo di frarne benefici e di valorizzarlo, credo che dovremo rifarci a questa capacità anche per cercare di decifrare il domani.

Per farlo ci sono tutte le condizioni, anche tenendo conto dell'alta grado risorsa della regione. I centri universitari e di ricerca, Pisa, Firenze e Siena contano su tre importanti atenei "generalisti", su istituzioni scientifiche di prestigio e sulle due migliori scuole universitarie del paese. Anche Lucca si è già recentemente incamminata lungo questa strada. Gli ingredienti per elaborare un nuovo modello di gestione dello spazio e del tempo in cui viviamo ci sono tutti. Ma siamo sicuri di saperli amalgamare al meglio, rendendoli effettiva-



Toscana Economia

Il laboratorio che utilizza sistemi di realtà virtuale anche per ricostruzioni archeologiche

UN MONDO VIRTUALE PER FAR VIVERE L'ARTE



Informatici e umanisti insieme per rendere remunerativi i nostri beni culturali

mente produttivi e tema centrale dell'agenda politica?

Prendiamo ad esempio il turismo. In Italia la Toscana si attesta quasi sempre tra le regioni più visitate dagli stranieri (7 milioni di arrivi e 24 milioni di presenze nel 2015, dietro solo a Veneto e Trentino). Gli introiti derivati dal "petrolio" toscano sono ingenti (ancora nel 2015, oltre 4 miliardi di euro, la quarta regione italiana in cui i turisti spendono di più, dopo Lombardia, Veneto, Lazio). Sul fronte dei beni culturali questo approccio legato alla sola redditività immediata pare oggi fortemente dominante. Un primo passo verso una fruizione più ampia e di lungo periodo potrebbe essere quello di rico-

struire l'aspetto originario delle necropoli etrusche, dei riciclati urbani romani, o la fisiologia medievale delle città attraverso l'integrazione di studi archeologici rigorosi e applicazioni della realtà virtuale e aumentata di cui anche da noi ci sono centri di ricerca in continua evoluzione. Ma più in generale proviamo solo ad immaginare quali ricadute culturali ed economiche si potrebbero ottenere nel medio periodo facendo dialogare in maniera costante su progetti concreti, riguardanti i beni culturali, scienziati e umanisti, filosofi e tecnologi, economisti e archeologi, esperti della comunicazione ed informatici. È solo facendo leva sull'integrazione di diverse branche del sapere che potremo forse riuscire a produrre idee innovative anche in grado di generare benefici economici, non certo con i campanilismi tipici della storia toscana. Ancora una volta i presupposti ci sono tutti: basterebbe semplicemente integrare in modo armonico le eccellenze complementari presenti nel nostro territorio, quali ad esempio il settore farmaceutico a Siena, la matematica, l'informatica e biomedicina a Pisa, la chimica sperimentale, le scienze giuridiche e del patrimonio a Firenze, l'economia a Lucca. Molte di queste competenze potrebbero contribuire fin da subito ad un ulteriore sviluppo del settore agro-alimentare o della cosiddetta "blue economy". Faccio un

esempio che riguarda proprio quest'ultimo settore: qualche anno fa un matematico formato alla Scuola Normale ebbe l'intuizione di sfruttare l'energia delle onde marine per convertirlo in elettricità. Il progetto, partito senza alcun supporto pubblico, attraverso il "crowd funding", ha avuto un successo forse inaspettato, oggi quell'intuizione si è trasformata in una società quotata. Dunque far interagire il territorio (perché i quasi 400 chilometri di costa sono a tutti gli effetti una parte rilevante della Regione) con laboratori di ricerca avanzata in ambiti tradizionalmente considerati caratteristici delle scienze "pure" può dar luogo, o quantomeno favorire, idee in grado di generare investimenti imprenditoriali. Forse allora, accanto agli sviluppi tecnologici con ricadute immediate andrebbe lasciato un certo spazio (e assicurato un finanziamento dignitoso) alla cosiddetta ricerca "curiosity driven" e ai progetti di ampio respiro, che si ripromettono di affrontare in maniera non convenzionale problemi complessi o di immaginare scenari futuri oggi non facilmente prevedibili. La Toscana è sempre stata un laboratorio sul piano delle idee ed anche su quello pratico: è tempo che lo ridiventare in termini strategici e in modo lungimirante, coinvolgendo tutte le forze disponibili, a cominciare dall'amministrazione regionale.

*direttore Scuola Normale



RISPARMI
di GIANFRANCO
ANTOGNOLI *

INVESTIRE NEI PIR
CONVIENE A TUTTI

Il 2017 ha portato con sé una novità di un certo rilievo per il mondo degli investimenti in Italia: i Piri, acronimo di Piani individuali di risparmio, diventati realtà grazie alla Legge di Bilancio. I Piri consigliano gli investimenti verso le azioni e le obbligazioni delle Pmi italiane, e offrono un sensibile vantaggio fiscale a chi li sottoscrive. La ratio legis del beneficio fiscale è aiutare l'incontro, ad oggi non realizzato in Italia, a livello dei paesi più evoluti, fra risparmio e investimenti produttivi. Il nanismo che affligge le aziende che compongono il tessuto economico prevalente, la loro sottocapitalizzazione sistemica e l'eccessiva dipendenza dal credito bancario con le questioni che affliggono le banche possono trovare una via d'uscita intelligente per riposizionare utilmente il mercato.

Il 2017 sarà finalmente l'anno dei Piri, i piani individuali di risparmio che investono nell'economia reale italiana, scontando le tasse a chi sta fermo per cinque anni. I primi prodotti sono già sul mercato, l'offerta è abbondante, perché tutta l'industria finanziaria propone uno o più Piri con diversi livelli di rischio secondo il diverso profilo finanziario del cliente.

I Piani hanno scadenze di almeno 5 anni e agevolazioni fiscali

Per i risparmiatori i Piri possono rappresentare una quota parte del portafoglio per ampliare la diversificazione e di conseguenza migliorare il controllo del rischio.

I nuovi strumenti finanziari che possono essere fondi, gestioni patrimoniali, contratti di assicurazione, depositi amministrati: il vantaggio più rilevante è la detassazione degli utili. La normativa, infatti, prevede che le persone fisiche che mantengono i soldi in un Piri per almeno cinque anni, siano esonerate dal pagamento delle imposte su capital gain e rendimenti, il 12,5% sui titoli di Stato e il 26% sulle azioni e sulle altre obbligazioni.

In caso di perdita valgono invece le regole generali dei fondi per il credito d'imposta. È la "patrimonialina" (2 per mille sul valore del portafoglio a fine anno) si paga.

Un altro importante vantaggio risiede nell'obiettivo del Piri: essere uno stimolo per l'economia reale, un canale alternativo a quello bancario per il finanziamento di piccole e medie imprese non quotate. I Piri rappresentano una valida iniziativa per sostenere l'economia nazionale, specie delle Pmi, ma l'efficacia sarà legata al successo che questi strumenti riscuoteranno tra i risparmiatori. In altri paesi (per esempio Francia e Regno Unito), dove esistono da tempo, i Piri hanno avuto successo. Siamo fortemente convinti del valore di questo strumento sia sul fronte del sostegno del risparmio sia come supporto all'economia reale, perché i vincoli temporali permettono di canalizzare risorse stabili verso le realtà produttive, gettando le basi per uno sviluppo strutturato e solido del sistema.

Il nuovo strumento Piri, dopo la realizzazione parziale del Merchant Banking, funzionale solo ai grandi gruppi industriali e ai fondi chiusi (di fatto mai decollati veramente) può rappresentare una scelta possibile più evoluta, ed l'incontro tra risparmiatori e necessità di fondi investitori delle Pmi, struttura portante della nostra economia regionale e nazionale.

*economista

FISCO E TRIBUTI

Quali sono le sanzioni che applica il Comune sul mancato versamento dell'Imu e entro quali termini può richiederne la somma non avendo proceduto con i versamenti per il 2016 per la seconda casa?

I versamenti dei versamenti del tributo Imu devono essere eseguiti dal contribuente entro il 31 dicembre del primo anno successivo a quello in cui doveva essere presentata la dichiarazione e devono essere effettuati il pagamento, ai sensi dell'art. 1, comma 10) della Legge n. 206 del 2008, il Comune deve quindi notificare l'accertamento Irpef entro il termine del 31 dicembre 2017. La sanzione per omesso versamento è calcolata sulla misura base del 30%, a prescindere dalla data di nascita dell'obbligo di accertamento ed è calcolata sul tributo non pagato. Sono inoltre applicati gli interessi

IMU, SANZIONI RIDOTTE ANCHE SE PAGHI IN RITARDO

maturati tra la data della scadenza e la data di notifica dell'accertamento, in base al tasso di interesse deliberato dal consiglio comunale nel proprio regolamento. L'importo richiesto dal Comune dovrà essere versato entro i 30 giorni successivi al ricevimento dell'accertamento, salvo la possibilità di richiedere una rateazione che è normalmente prevista dal regolamento delle entrate del singolo Comune. Tutto ciò premesso, è importante segnalare che gli errori di calcolo in buona fede o la dimenticanza totale o parziale nel versamento dei tributi locali, possono essere spontaneamente re-

golarizzati dal contribuente con riduzione di sanzioni e interessi, evitando accertamenti e ulteriori spese. La norma di riferimento da utilizzare è l'art. 13 del Decreto Legislativo n. 471 del 1997 che prevede la possibilità di versare i tributi oltre la scadenza, entro il limite massimo di un anno, con sanzioni ridotte e aggiunta degli interessi legali.

Questo istituto si chiama "ravvedimento operoso" e garantisce vantaggi ai cittadini nella riduzione delle sanzioni, in base ai tempi di versamento della somma dovuta.

Esistono quattro tipi di ravvedimento operoso utilizzabili dal contribuente: sprint, breve, medio, lungo.



Cesare Cava, tra i principali esperti italiani in materia di finanza e fiscalità locale

Nel primo caso se il versamento è eseguito nei primi 14 giorni successivi alla scadenza, la sanzione del 30% si riduce allo 0, 1% giornaliero, per cui se il pagamento, a puro titolo di esempio, avviene con 7 giorni di ritardo la sanzione è pari allo 0, 7% oltre agli interessi. Nell'ipotesi di ravvedimento breve il versamento deve essere eseguito tra il quindicesimo e il trentesimo giorno successivo, con sanzione ridotta dal 30% all'1,5% oltre interessi.

Nel caso di ravvedimento operoso

medio il pagamento può avvenire tra il trentunesimo e il novantesimo giorno successivo alla scadenza con sanzione ridotta all'1,67%. Utilizzando invece il ravvedimento lungo il versamento dell'Imu deve essere eseguito entro un anno dalla scadenza, beneficiando sempre di una sanzione ridotta che scende dal 30% al 3, 75% oltre interessi.

Nel suo caso le dimenticanze nel versamento dell'acconto Imu del 16 giugno 2016 e del saldo in scadenza il 16 dicembre 2016, sono sanabili con il ravvedimento operoso lungo, procedendo con il versamento dell'imposta dovuta con aggiunta della sanzione ridotta del 3, 75% e degli interessi giormalieri.

Gli interessi devono essere calcolati al tasso dello 0, 2% annuo dalla scadenza dei due versamenti emessi fino al 31 dicembre 2016 e al tasso dello 0, 1% annuo per i giorni maturati dal 1° gennaio 2017 fino alla data di pagamento.

*esperto di finanza e fiscalità